

Abusi della suora, parlano le consorelle: “Di notte non poteva uscire”

Pubblicato: Mercoledì 18 Marzo 2015



E' stato il giorno delle suore che hanno collaborato con Mariangela Farè nel processo alla ex-suora accusata di **abusi sessuali, stalking e violenza privata nei confronti di Eva Sacconago**, la giovane oratoriana della parrocchia di Sant'Edoardo suicidatasi nel giugno del 2011 all'età di 26 anni. Prima di loro ha testimoniato un altro parroco coadiutore dell'oratorio, don **Alberto Galimberti**, che ha raccontato dei suoi rapporti di conoscenza con Eva e con suor Mariangela.

Subito dopo è toccato alle suore della congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice che sono entrate in contatto con l'imputata e con la vicenda di cui si parlava sin dal suo primo trasferimento avvenuto nel '98 da Busto Arsizio a Catania: «Ufficialmente si diceva che suor Mariangela era stata trasferita per motivi di studio, per concludere il percorso in scienze dell'educazione – ha detto l'allora direttrice del centro Primavera di Sant'Edoardo **suor Costanza Macchi** – la madre di Eva mi aveva fatto leggere alcune lettere inviate alla figlia dalla suora» – ha anche aggiunto la religiosa che, alla parte civile ha confermato contenere espressioni come “amore mio”, “ti amo” e altre simili dimostrazioni di un affetto che andavano oltre quello che una suora può provare per una parrocchiana: «Scusate se sono imbarazzata – ha detto la suora – certamente l'affetto di suor Mariangela andava oltre le nostre regole».

Un'altra religiosa, **suor Maria Grazia Corti**, ha raccontato della vita di suor Mariangela all'interno della casa famiglia di Cinisello Balsamo dove era tornata suor Mariangela dopo l'iniziale periodo a Catania. Qui è stata la difesa ad incalzare particolarmente la teste: «Dopo le 22 non si poteva uscire

dalla struttura e se qualche sorella doveva tardare o stava fuori per la notte doveva comunicarlo per tempo – ha detto suor Maria Grazia – che io sappia nessuno aveva le chiavi per poter uscire di notte o la tesserina per disattivare l’allarme». Se anche suor Mariangela fosse impossibilitata a muoversi autonomamente di notte questo non è chiaro ma gli avvocati **Fabrizio Busignani e Raffaella Servidio** hanno insistito particolarmente sul punto chiedendo all’accusa di produrre interamente i registri di entrata e uscita della portineria della struttura di Cinisello Balsamo: «L’accusa produce solo ciò che fa comodo a sostenere la tesi accusatoria e questo limita il diritto di difesa» – ha detto Busignani. Vi sono testimonianze di persone che hanno visto l’auto della suora alla sera o la stessa suora al mattino presto nei pressi dell’appartamento di Eva, vi sono gli scritti della stessa Eva che parlano della sua presenza in casa ma i difensori non credono che questo avvenisse con la frequenza che si vuole far credere e che soprattutto Eva «non era contraria alle visite della suora».

[Orlando Mastrillo](#)

orlando.mastrillo@varesenews.it